



CONSULENZA
E RISORSE

CIRCOLARI

Perchè?



La scadenza



2030

Secondo il World Economic Forum (WEF) se entro il 2030 il tuo business non sarà circolare, **non sarai competitivo.**

In uno studio ha individuando 8 ragioni per cui l'economia circolare supererà quella lineare nei prossimi anni.

Quali sono le buone ragioni per cambiare modello di business e guardare all'economia circolare?

- Prodotti più attraenti
- Maggiori relazioni nella filiera
- Riduzione dei costi
- Fonti di reddito ricorrenti
- Maggiore resilienza
- Prodotti più utili e duraturi
- Tempi di produzione ridotti
- Miglior impatto climatico e ambientale

Prodotti più attraenti

Nell'economia circolare i prodotti sono pensati per avere una nuova vita grazie a riparazione e/o ricostruzione. Possono addirittura essere trasformati in nuove cose o utilizzati come nuove risorse per altri prodotti.

Anche in fase di pre produzione, utilizzare input rinnovabili e riciclabili diventa fondamentale, perché consente di ridurre o addirittura eliminare i rifiuti.

Analisi di mercato affermano che i **consumatori preferiscono prodotti sostenibili** e sono disposti a sceglierli anche con un piccolo sforzo.

Le aziende che scelgono di avere un modello di business circolare e che permette di trasformare i rifiuti in risorse piuttosto che scegliere di avere una zavorra da gestire, riusciranno ad essere particolarmente **competitive sul mercato**.



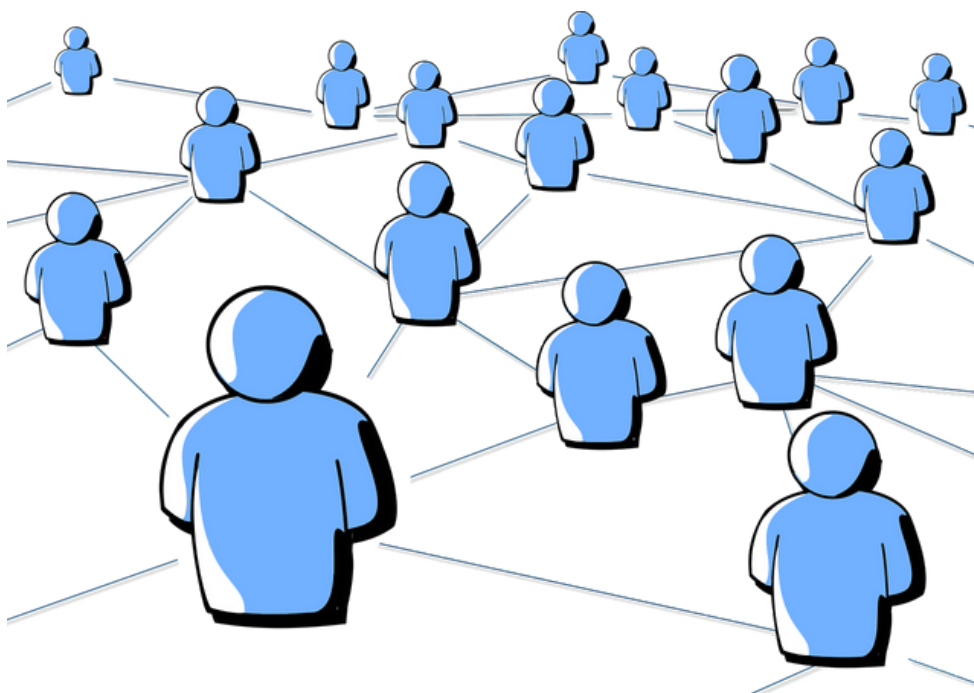
Dalla carta....

Maggiori relazioni nella filiera

In una economia tradizionale, di tipo lineare, ciascun attore parla con quello contiguo all'interno della filiera adottando un tipo di comunicazione "next in line".

All'interno di un sistema basato sull'economia circolare questo tipo di comunicazione non è adottabile. Per ottenere risultati "circolari" è necessario che tutta la **filiera sia focalizzata sulla circolarità** del progetto e la comunicazione, **continua**, deve avvenire tra tutti gli attori della filiera stessa. Le responsabilità non vengono più scaricate sugli anelli inferiori, in un rapporto di scarsa fiducia e competizione sfrenata, le catene produttive basate sull'economia circolare comportano anche una **intensificazione delle relazioni tra fornitore e cliente**.

Il WEF fa l'esempio della sharing economy, che massimizza il modo in cui le risorse inattive vengono utilizzate in una comunità, fornendo al contempo ai clienti un accesso conveniente a prodotti e servizi. In questo paradigma, il cliente paga per l'utilizzo di un servizio per un periodo di tempo limitato, il fornitore mantiene la proprietà del prodotto e rimane incentivato alla manutenzione continua, la durata, l'aggiornamento e il trattamento del prodotto al termine del suo utilizzo.



Interconnessione

Riduzione dei costi

Per loro stessa natura i prodotti realizzati all'interno di un processo circolare sono progettati per essere smontati, riutilizzati, riparati oppure rigenerati e riciclati.

Grazie e in conseguenza di questo:

- materiali e componenti costano meno,
- la vita dei prodotti si allunga,
- le spese di ammortizzano e
- i margini sono migliori.

Chiaramente non stiamo parlando di un coniglio che esce dal cappello e nessuno ha la bacchetta magica.

L'economia circolare non abbatte i costi dal primo giorno. Servono **scelte aziendali coraggiose** e **investimenti consapevoli e mirati**.



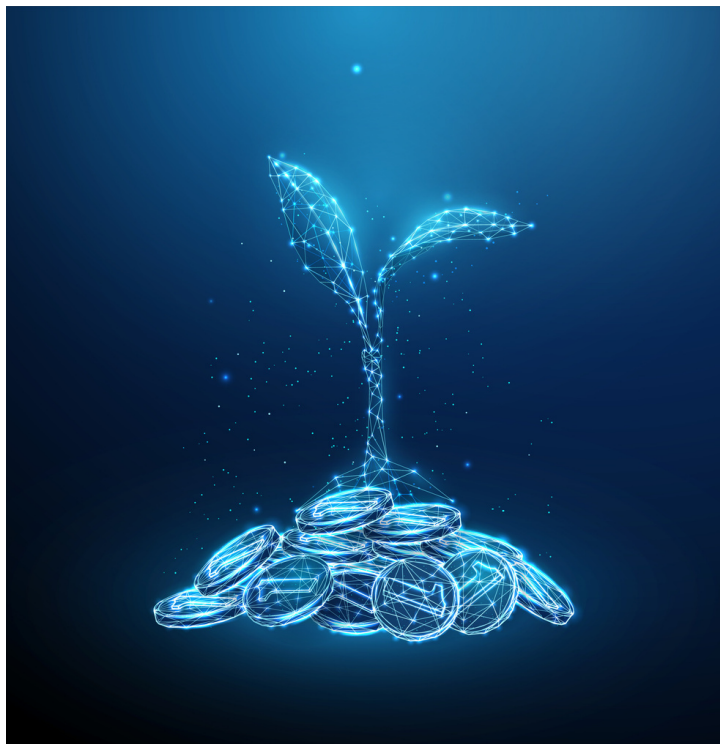
Non è magia

Fonti di reddito ricorrenti

Modelli tipici di business, nell'economia circolare, sono la sharing economy e attività di ripristino, recupero e riuso.

Con la sharing economy la possibilità di vendere più volte un prodotto **genera reddito ricorrente** per un solo prodotto o servizio.

Per chi lavora con il commercio di componenti e materiali recuperati e in attività di ripristino la possibilità di utilizzare più volte lo stesso materiale o di *aggiustare* un prodotto, al posto di buttarlo, consente di poter contare più volte su entrate economiche derivanti dal medesimo oggetto/materiale .



Reddito da economia circolare

Maggiore resilienza

Avere un modello di produzione che fonda le sue radici sul recupero dei componenti e il riciclo dei materiali, piuttosto che basarsi sul continuo approvvigionamento di materiale *nuovo*, consente alle aziende di:

- **resistere meglio alle interruzioni nelle catene di fornitura,**
- **protegge dalle fluttuazioni dei prezzi.**

Le aziende dipendenti dall'approvvigionamento di materie prime subiscono maggiormente gli effetti del mercato sia in situazioni di economia stabile che, soprattutto, in periodo di tumulti economici (vedi post-COVID).



In balia degli eventi

Prodotti più utili e duraturi

I modelli di business definiti "Product-as-a-Service" e sharing economy, su cui il WEF insiste particolarmente, garantiscono un maggiore utilizzo del prodotto, il che significa un reddito unitario più elevato.

Pensiamo alle auto che nell'economia lineare stanno ferme mediamente per il 95% della loro vita utile.

Inoltre, i prodotti e i loro componenti, in una economia circolare, sono pensati per il recupero, il riuso e il riciclo, cosa che di per sé allunga i cicli di vita e ammortizza gli impatti ambientali.



Condividere come valore

Tempi di produzione ridotti

Che differenza c'è tra un prodotto *scomponibile* nel quale ogni parte può essere sostituita e riparata e uno che, fatto in monoblocco, non può essere smontato e/o riparato se non come un tutt'uno?

La possibilità di sostituire i componenti a fine vita rende le **riparazioni più rapide** e **accorcia i tempi per rimettere in vendita i prodotti**.

Oggi, in economia lineare, molto spesso abbiamo a che fare con prodotti che – alla rottura di un componente – impiegano tempi biblici o grandi sforzi per essere rigenerati. Tanto che gran parte delle volte finiscono in discarica.



Riparare per crescere

Miglior impatto climatico e ambientale

L'economia lineare funziona ancora perché non calcola le **esternalità negative**, che ricadono sull'ambiente e la salute delle persone.

Il riciclo, la riparazione, la rigenerazione e il riutilizzo dei prodotti in una economia circolare richiedono **meno energia** e hanno un **impatto minore** sull'ambiente rispetto ai metodi convenzionali, il che vuol dire:

- meno perdita di biodiversità,
- meno uso di risorse naturali ed estrazione di materia prima,
- minore trasporto e smaltimento.

Non proprio qualcosa su cui oggi possiamo soprassedere.



Impatto ambientale

E tu....cosa aspetti a rendere la tua azienda competitiva?
Non rischiare di rimanere *fuori dai giochi*.
Chiamaci....insieme possiamo costruire il progetto giusto per te!



CONSULENZA E RISORSE

MILANO
SEDE LEGALE E OPERATIVA
Viale Gran Sasso, 11
20131 Milano
Tel. +39 02 40702009

info@consulenzaerisorse.it

